

La dinastia di Savoia aveva fatto suo il così detto principio della legge salica che escludeva le donne dalla successione al trono, cosichè a rassicurare e principe e magistrati e popolo era necessario che la duchessa si sgravasse d'un maschio. Di qui un' ansietà vivissima in tutta quella splendida corte che Emanuel Filiberto e Margherita di Valois avevano raccolto intorno a loro nel castello di Rivoli, in quella folla di gentiluomini e di dame, dove spiccavano gli ambasciatori di Venezia e di Malta, i presidenti della Camera dei Conti e dei Senati di Piemonte e di Asti, il cardinal Ghislieri che fu poi papa Pio V, la bella contessa Beatrice di Langosco e molti altri cavalieri e gentildonne: era un agitarsi, un interrogarsi, un attendere tanto più impaziente quanto più grave era la circostanza. La speranza e il timore si disegnavano sul volto di tutti, e principalmente era in affanno il duca, sempre in piedi a correre e a ritornare dalla camera della moglie.

Per quella stessa ragione che agiva così potentemente sulla corte sabauda si preoccupavano di quell' avvenimento i ministri francesi, e, più sospettosi stavolta degli spagnuoli medesimi, avevano mandata la dama di Carnavalet ad assistere al parto della duchessa, in apparenza per onore, ma in realtà per impedire qualunque possibile sostituzione (i). E frattanto i deputati di quella corte inviati a negoziare con Emanuel Filiberto lo sgombrò delle città piemontesi tenute ancora dalle truppe di re Carlo IX, andando per le lunghe, a bella posta

rimandavano di giorno in giorno la conclusione del trattato per vedere se mai la nascita d' una femmina aprisse l' adito ad un nuovo intervento nelle cose d'Italia

Finalmente nel cuor della notte nacque un figlio maschio, che fu Carlo Emanuele (2). Tosto la notizia si sparse pel castello e anche fuori se n'ebbe sentore, sicché molti cittadini furono all' albeggiare alle porte del castello per accertarsene. Per strada incontrano il Duca accompagnato da due alabardieri che andava in chiesa a ringraziare Iddio, siccome colui che era religiosissimo, per quella buona fortuna; egli confermava loro la fausta notizia. « Tosto », scrive Ercole Ricotti (3), « questa vola di bocca in bocca, tutti traggono al palazzo: il duca va loro incontro, gli abbraccia, gl'introduce nelle camere più interne, gli riabbraccia; poi, fattosi recare il bambino, e mostrandolo ad essi: « Eccovi, esclama, questi sarà il vostro principe e patriota ». Le lacrime e il rispetto soffocano a' riguardanti gli evviva ». Così la poesia della gioia, non scritta, non pensata, ma sentita, ma in azione, prorompe rapida prima d'ogni poesia letteraria e cortigianesca, e in quelle parole esultanti del principe e padre felice: « Questi sarà vostro sovrano e patriota » si preconizza quasi l' alto destino del fanciullo e si accoppia fin dalla nascita al suo nome quello della patria italiana.

Non mi fu dato trovare alcun saggio di poesia scritta in occasione dei natali di Carlo Emanuele I, il che non vuol dire che altri non possa essere più fortunato di me e tanto meno poi che quelli non siano stati celebrati in prosa ed in verso. Fin d allora Emanuel Filiberto aveva preso vivo in:eresse agli studi e, sebbene non letterato egli stesso, amava circondarsi di scrittori e di letterati. Ancora nel 1559, subito dopo la pace di Cateau-Cambresis, aveva fondato in Nizza a mare un Collegio di giurisprudenza e l'anno seguente aperto in Mondovì quello Studio Generale che poi, trasportato a Torino nel 1566, sali presto in gran fama (1); per opera sua era venuto di Firenze a Torino lo stampatore Torren-tino (2) e s' era incominciata in Vercelli una biblioteca con Lodovico Nasi per custode (3); segretari ducali erano i dotti Fabri e Ferrerò, e già teneva posto considerevole in corte Federico Asinari di Camerano, l'autore del Tancredi, che il Ricotti (4) dice « non meno egregio poeta che uom d'armi e di affari ». Nè men di lui preoccupavasi dei buoni studi la duchessa Margherita, la quale attese mai sempre, più che donna, alle lettere volgari, greche e latine, ebbe a segretario Michele de l' Hôpital e ad institutore l'Amiot, che per ordine suo tradusse in francese Plutarco, e favori sempre i begl'in-gegneri che la celebrarono in prosa ed in versi acclamandola

Gli ambasciatori veneziani constatano che M. ha corte separata da quella del marito. Sono presenti nel suo *entourage* persone di notoria fede riformata, come Jacques Grévin, medico e precettore di Carlo Emanuele, come Maria de Gondi contessa di Pancalieri, come la marescialla di Thermes, come le dame d'onore Aréthuse Vernon, Rénée de Bonneval, Jacqueline d'Entremont, Melle de Lérenville e la sorella di quest'ultima Isabelle de Hauteville. Vane sono le pressioni di Carlo Borromeo sul duca perché costoro siano allontanati e senza esito il breve di Pio IV del 30 genn. 1562 reclamante l'espulsione dei cortigiani riformati. Inoltre M. è caritatevole con le giovani donne povere e con i gentiluomini caduti in miseria,

CARLO EMANUELE I, duca di Savoia. - Figlio di Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois, sorella di Enrico II di Francia, nacque il 12 genn. 1562 nel castello di Rivoli.

Riportando alcune frasi della descrizione del battesimo di Carlo Emanuele I fatta da Agostino Bucci ebbi già ad accennare come il principino, in età appena di cinque anni, rispondesse in latino a tutte le domande che in quella circostanza gli vennero mosse, dal che si scorge come fosse già incominciata e ben avviata la sua istruzione ed educazione. Difatti gli era subito stata assegnata come aia la bella e grassona Barbara d'Annebault (1), di antica e nobile famiglia normanna e figlia ella stessa d'un maresciallo e grande ammiraglio di Francia, la quale, venuta prima in Piemonte ad accompagnarvi una nipote che andava sposa al marchese Gabriele di Porporato, sposava poi il cognato Girolamo, diventando così una delle dame più cospicue della corte ducale (2). Divenuta cara alla duchessa Margherita, di cui era compatriota

Dopo di lei, l'educazione del principino fu affidata ad Elena di Tournon, contessa di Montrevel, e a **Maria di Gondy**, sorella del famoso cardinale e sposa, in seconde nozze, di Claudio II conte di Pancalieri, l'una e l'altra di chiaro lignaggio e delle più virtuose e colte di quella schiera nobilissima di gentildonne dove brillavano inoltre, partecipò alla festa del battesimo di Carlo Emanuele, la « benigna e graziosa » Anna di Montilard, Margherita di Saluzzo vedova del marchese di Termes, P « affabile e modesta » **Francesca di Carnesay** carissima a Margherita di Valois, **Catterina Tornabuoni** che l'aveva accompagnata in Piemonte, Lucrezia d'Ayelle, Antonietta di Montaffier di Stroppiana ed altre ancora parecchie (1). La Gondy era sopra tutte la favorita della Duchessa: « estoit touiours », dice il Grangier che la conobbe in quella circostanza (2), « comme une autre Nimphe aux pieds de sa Diane » :

L'ardent zèle et l'amour qu' elle porte à sa sainte Est si vive en son âme et d'une force telle,

Que quiconque voudra la trouver sans ce zèle Que premier il la cherche en une tombe estaincte.

Margherita di Valois fu in rapporto con Pietro Carnesecchi